

L'Industrializzazione

Quando la trasformazione del paese verso l'industrializzazione cominciò ad affiorare, il popolo di Coldipastine la sfruttò con consapevolezza. Con passi lenti e ragionati e con il cuore in gola hanno lasciato il loro nido per luoghi dove il futuro sembrava (e si confermò) più promettente. Alcuni si trasferirono nei pressi dei castelli romani, a Lariano, Velletri, Valmontone, Labico, Ardea, Pavona, Trigoria, Morena, Cinecittà, Manziana, Ostia, Nemi, Genzano, Ariccia. Altri (una decina di famiglie) in Canada, altri ancora in Argentina.

Verso la metà degli anni Cinquanta ebbe inizio la migrazione verso questi luoghi. A quel tempo l'Italia contava circa 50 milioni di abitanti, più di 7 milioni di questi erano analfabeti, circa 13 milioni non avevano nessun titolo di studio ma sapevano leggere e scrivere, oltre 24 milioni avevano la licenza elementare tra la terza e la quinta, circa 4 milioni quelli con la licenza media inferiore, poco più di 1 milione i diplomati e non arrivavano a mezzo milione i laureati.

Per quanto riguarda le attività del popolo, oltre il 41% erano i cittadini attivi mentre quelli non attivi erano la maggioranza. Di quelli attivi, il 42% circa era impegnato nel campo dell'agricoltura, il 32% nelle industrie e poco più del 25% nei servizi.

Lo stipendio medio di un operaio era tra 25/35.000 lire al mese, il pane costava circa 100 lire al Kg, il latte 70/80 lire al litro, la pasta 130/140 lire il Kg, la carne bovina 700/800 lire al Kg, la benzina poco più di 110 lire al litro.

La pensione media non superava le 4.500 lire al mese, meno di 1/5 di uno stipendio medio basso.

In tutta la penisola italiana le autovetture circolanti non arrivavano a 600.000 e di queste poco più di 400.000 le autovetture, circa 15.000 gli autobus e più di 170 mila gli autocarri dei quali oltre il 70% erano residuati bellici adattati.

Quelli che si avventurarono nelle grandi città cominciarono a vedere e a toccare anche banconote da 10.000 lire. Carichi di volontà e di lavoro, tutti accumulavano, mese dopo mese, quel tanto che dava loro una visione totalmente diversa del futuro. Alcune delle persone più anziane vivevano ancora nella frazione e continuavano a portare avanti l'attività in modo molto

ridimensionato. Nel giro di 15/20 anni nella frazione restavano solo poche anime.

In pochi anni avvengono i trasferimenti di intere famiglie e l'evoluzione di ciascuno si manifesta in modo costante. La vita cambia totalmente per tutti. Per alcuni non ci sono più terreni da coltivare o animali da allevare, per altri, pur avendo ancora queste attività, le difficoltà per la loro realizzazione sono notevolmente alleviate. In breve tempo tutti o quasi hanno una propria abitazione, un lavoro stabile e qualche confort.

Con lo spirito e la mentalità ereditata ed immutata nel tempo, il miglioramento costante avviene quasi in automatico per tutte le famiglie.

Tutti ormai sono sistemati nelle varie località sopra citate ma con la mente sempre vicini alla frazione di origine, o dei propri cari. Le azioni di restauro e di miglioramento di tutte le abitazioni confermano il forte sentimento di affetto che questa realtà riesce a diffondere.

Mani professionalmente incontestabili, quella del muratore e di tutti i suoi collaboratori, hanno contribuito in quasi tutte le strutture con onestà e passione affinché la solidità e l'aspetto esteriore potessero armonizzarsi con le esigenze e la praticità.